Anno XXXVI. Mercoledì 19 Settembre 1883 N. 217

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u. cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le truppe francesi hanno riportato nuovi vantaggi sugli annamiti, ma non per questo si avvicina lo scioglimento della questione, chè ormai il nodo sta nell' esito delle trattative con la China, e non nell' espugnazione più o meno fortunata di qualche villaggio.

I parziali vantaggi riportati dalle armi francesi non valgono più neppure a solleticare la vanità francese, dacchè si comprende che basterebbe il minimo rovescio sul tavolo della diplomazia per compromettere l' ipotetico benefizio di quegli scontri. Ed è perciò appunto, che la *France*, dopo avere dimostrato che il ministero Ferry, non contento di aver compromesso, per Tunisi, le buone relazioni coll' Italia, ora, mediante la spedizione del Tonkino, espone la Francia al pericolo d' una guerra seria colla China, sostiene che l' unica via di uscirne onoratamente e colla pace sarebbe quella di un arbitrato, poichè la guerra colla China sarebbe un crimine di lesa patria, e una ritirata diplomatica comprometterebbe il prestigio della Repubblica.

Ma è appunto qui una delle difficoltà, in cui si aggira la politica francese, di non trovare cioè chi voglia darle mano, con la propria mediazione, a trarsi d' imbarazzo, sebbene tutti siano d' accordo a scongiurarla di aprir meglio gli occhi sull' orlo del pericolo. « Benchè nulla fosse più gradito (dice il *Times*) pel governo inglese, del poter servire d' intermediario per terminare la disgustosa vertenza che divide i due paesi, essa non ha alcuna ragione di credere che le parti interessate sieno disposte a invocare il suo intervento amichevole. È evidente che nessun governo che si rispetta potrebbe far l' offerta dei suoi servigi senza esservi invitato, ammenochè non abbia la convinzione che dalle due parti si è animati dal desiderio sincero di lasciarsi guidare dai suoi consigli. Noi non vediamo nulla che indichi l' esistenza di questo desiderio, e non crediamo neppure che il popolo francese abbia ancora raggiunto quello stato preliminare, che gli permetterebbe di rendersi conto dei pericoli e delle difficoltà che presenta la linea di condotta da esso adottata ».

Ancora del triplice accordo.

La *Norddeutsche*, rispondendo ai commenti di certi fogli, che almanaccano sull' assenza del ministro Mancini al convegno di Gastein e Salisburgo, dice che la visita di Kalnoky al gran cancelliere tedesco era, per così dire, condizionata dalla posizione topografica di Vienna, Salisburgo e Gastein, ma che la presenza di un uomo di stato italiano sarebbe stata inutile, non avendo i ministri dei tre stati nulla di nuovo da dirsi. L' accordo fra i tre stati non ha bisogno di alcuna conferma ornamentale di periodici convegni di ministri.

E questo è ciò che afferma anche la viennese *Neue Presse* in un articolo, già segnalato dal telegrafo, per sostenere la perfetta parità dell' Italia nel triplice accordo.

« Noi abbiamo già dimostrato (dice il foglio viennese) quanto poco rispondesse al vero l' attribuire all' Italia una posizione subordinata; ora possiamo con tutta sicurezza ripetere, che nè la politica austriaca, nè la tedesca ebbe in mira d' imporre dei sacrifizi al regno italiano, ma che l' alleanza è stata conchiusa sotto la garanzia di una piena uguaglianza di tutti i membri.

« La base dell' alleanza, secondo fonti attendibilissime, si è che nel caso che una o due delle tre potenze intraprenda una guerra offensiva, le altre possono rimanere neutrali; se poi si tratta di guerra difensiva, le altre devono soccorrerla. Oltre a ciò vi sarebbero nel trattato alcune altre clausole molto vantaggiose all' Italia — un politico indiscreto potrebbe qui domandare se taluna di esse si riferisca a Nizza! — e tutti gli articoli del trattato dimostrano che l' alleanza è stata conchiusa tra uguali, e quindi non si può parlare di inganni o soprusi fatti all' Italia.

« In Italia e fuori si è tacciata la triplice alleanza di tendere a confermare sempre di più la egemonia tedesca in Europa. Ma chi conosce la politica tedesca sa che tutti gli sforzi di Bismarck sono diretti ad assicurare la pace dell' Europa, e per questo egli fonda le alleanze. L' attribuire mire aggressive alla triplice alleanza è tanto assurdo, quanto l' attribuire all' Italia una posizione d' inferiorità ».

Dalla Capitale

Roma, 17 settembre.

(L.) L'on. Depretis ha lodato le autorità di Forlì, sebbene abbia udito le lagnanze ed accuse del deputato repubblicano Fortis, il quale può ben essere dell'opinione che la vista dello stemma reale nella monarchia italiana costituisca una *provocazione*.

È atteso a Roma il prefetto di Forlì per dare schiarimenti e consigli, specialmente circa allo scioglimento dell'assemblea comunale, in seguito alla pubblicazione del manifesto municipale.

La Giunta stessa ha sentito il bisogno di pubblicare un altro manifesto, per attenuare l' impressione del suo primo, ma questo, finchè non sarà disdetto dal Governo e solennemente biasimato, costituirà sempre una delle più gravi offese che alla dignità dello Stato sien state recate in Italia.

L' on. Depretis non è sorpreso, ma sdegnato degli attacchi di cui, in questa occasione, egli e il Governo sono fatti bersaglio da parte dei giornali che esprimono le idee, ossia i rancori, degli on. Baccarini e Zanardelli. Questi lasciano intendere chiaramente che nella battaglia dei repubblicani contro il Governo stanno coi repubblicani e che, in Parlamento, si schiereranno coi Fortis, Costa e compagnia.

Ciò potrà essere deplorevole per molti riguardi, ma ha il merito di metter in chiaro cose ed uomini e di far aprir gli occhi anche a chi si ostinasse a tenerli chiusi.

La discussione parlamentare, del resto, finirà, con pieno trionfo dell' autorità e dei principj d' ordine.

Ricorderete che io, nell' epoca *Coccapielleresca*, non ho mai fatto eco a coloro che giudicavano il *Coccapiellerismo* dal punto di vista esclusiva dell'individuo che lo personificava.

Ho, per dir così, distinto Coccapieller dal Coccapiellerismo e ho detto che questo era uno spauracchio pei settari.

Il Coccapiellerismo è distrutto, o quasi distrutto e si ricomincia a parlare di dimostrazioni e di chiassi.

Alcuni caporioni, imbaldanziti dalla distruzione del Coccapiellerismo, par che minaccino di ridestare in Roma agitazioni, che da qualche tempo non turbavano più questa città.

Cosa vi potea essere di più lodevole e di più utile dell'accordo fra il Municipio e il Comitato dei veterani per la commemorazione del 20 settembre? La cittadinanza aveva appreso con soddisfazione la notizia di quell' accordo, nel quale essa scorgeva una guarentigia d'ordine e serietà.

Ma, appunto per questo, l' accordo non piacque a certi politicanti, i quali vogliono che la commemorazione abbia lo scopo, non di ricordare il fatto che suggellò l' unità nazionale, ma quello di dar occasione a declamazioni ed a chiassi.

Si vuole fare domenica una commemorazione *popolare*, diversa da quella *ufficiale*, fissata pel 20, quasichè, in Italia, questa distinzione non sia una assurdità assoluta.

Naturalmente, si vorran fare, domenica, delle declamazioni contro il Papa ecc. ecc. e forse provocare disordini. Ecco la conseguenza che, pur troppo, avrà la distruzione che vuolsi fare fra la festa ufficiale e quella cosidetta *popolare*.

Finora, non valsero esortazioni e i capoccia del radicalismo si ostinano nel voler rinviare al 23 la commemorazione patriottica.

L' associazione dei reduci *Italia e Casa Savoia* ha aderito alla proposta concertata fra il Municipio e i veterani; l' altra associazione dei reduci, ossia la repubblicana, vuole, invece, che la festa si celebri il 23.

È ritornato da Vienna il ff. di sindaco, duca Torlonia, soddisfattissimo delle accoglienze che gli furono fatte in Vienna e delle quali non è possibile disconoscere il significato politico, altamente liberale e lusinghiero per l' Italia.

Le parole dirette al rappresentante di Roma, capitale del Regno d'Italia, dall' imperatore, furono assai notate nei circoli diplomatici così di Vienna che di Roma.

È arrivato a Roma il Nunzio Pontificio a Parigi, monsignor Rende; fu incaricato dal presidente Grevy di dichiarare al Papa che la *riserva* della Curia pontificia in occasione della morte del conte di Chambord e la resistenza opposta dal Papa a coloro che avrebbero voluto celebrare in Roma solenni e pomposi funerali, hanno prodotto ottima impressione sul governo della Repubblica.

I legittimisti francesi, dei quali alcuni trovansi ora a Roma, dicono che Leone XIII, in occasione della morte di Enrico V, si è inspirato un po' troppo a considerazioni *politiche*.

Il pellegrinaggio cattolico dell'ottobre prossimo, secondo le notizie pervenuto al Vaticano, riuscirà assai più numeroso di quello dell' ottobre 1881, che fu presieduto dal Patriarca di Venezia.

La questione tra *kellerinen* e camerieri minaccia di farsi sempre più vivace e violenta. I camerieri, poco galanti invero, parlano di *procedere* severamente contro le loro concorrenti, le quali invocano i principii della libertà di industria e di commercio. I camerieri rispondono con certe distinzioni, sottili... o troppo grosse, tra commercio e commercio.

La stampa interviene, e a Roma non mi sorprenderei punto se in una prossima lotta elettorale, la quistione tra *kellerine* e camerieri diventasse il punto dei programmi elettorali. Siccome le *kellerine* non sono ancora elettrici, può prevedersi che i candidati si pronunzieranno pei camerieri, che sapendo leggere e scrivere sono quasi tutti elettori.

INTERESSI AGRARJ

(Contin. vedi Num 209, 210, 211, 212 e 213)

Corollarj

Ed ora dal fin qui detto, quali gravissime conseguenze non sarebbonsi a trarre per questa povera Italia nostra?

I proprietari, i fittabili, i contadini, si lamentano gli uni degli altri, tutti insieme del Governo che, come chiaramente svolgemmo nella prima parte del nostro lavoro, avvece di soccorrerli li opprime d' imposte e di tasse.

Di quando in quando danno fuori vecchie piaghe, mal curate o trascurate; ora è la pellagra, ora l'emigrazione crescente, qua gli scioperi, là i delitti agrari, ora sono i contadini che si agitano, ora i fittabili.

Il Governo o non può o non vuole ricorrere alla cura razionale; somministra sussidi in dosi omeopatiche, taglia, brucia, cava sangue, invece di trasfonderne nelle vene esauste e atrofizzate.

L'ammalato peggiora, si agita, protesta... Ma invano! Il dottore, ovvero il Governo, non cambia metodo.

E intanto il giardino del mondo, la terra diletta della dea Cibale, *l' alma parens frugum* è costretta importare circa 34 milioni di quintali di grano per mantenere i suoi figli, mentre coltivata a dovere, e non caricata di balzelli che ne la soffochino, (allorchè dovrebbe essere coadiuvata e confortata), questa terra italiana dovrebbe essere esportatrice anzichè importatrice.

Se i fittabili sono minacciati da questa grave crisi, niuno havvi non vegga che altra crisi non meno grave minaccia i piccoli e mezzani proprietari ed i poveri contadini.

I piccoli proprietari vengono assorbiti dai grandi, dal demanio.

I mezzani lottano contro la concorrenza nostrale ed estera, con poca speranza di salvamento.

I contadini muoiono di pellagra, emigrano, fuggono alle città.

I prezzi dei terreni precipitano, cosa che coincide collo scadimento dei prezzi dei prodotti agrari.

I Comizi agrari di Vimercate, Codogno, Cremona, Rivoli, Melegnano, Novara, Mantova, Brescia ecc. sono là per provare che la bisogna urge.

La morale della nostra esposizione ci viene ancora somministrata dal giornalismo indigeno, serio e pensante; dal giornalismo che lungi dal soffermarsi all'aurea parvenza delle cose, si fa un sacro dovere, una stretta missione d'ancor più sacro apostolato, di studiare le condizioni della nostra bella Penisola nel guasto, nel corrotto latente delle sue membra rotte ed in-

frante, anzichè sul roseo colore delle sue guancie ingannatrici.

Molti giornali con felicissimo vocabolo hanno dato alla nostra agricoltura l'appellativo di « grande anemica. »

E difatti niuna frase poteva essere meglio applicata; niuno più che l'agricoltore nostro, minaccia di morire d'anemia.

I Comizi agrari — scrive il Borda — non sono che un'accolta di pochi dottrinari che, imbevuti di teorie strane ed ineffettuabili, si agitano nel vano campo delle utopie, sperando con tal mezzo di mettersi in evidenza al Governo ed al Paese, o sognando di sconvolgere le pratiche agricole della loro regione o di convertire alla nuova fede i vecchi proprietari. Il riordinamento delle rappresentanze agrarie è invocato, e pare vogliasi aggiungere alle attuali Camere di Commercio una sezione di agricoltura, mutando l'attuale denominazione in quella di Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura provvedendo acchè gli agricoltori concorrano all'elezione dei membri ed al mantenimento dell'istituzione.

L'enorme importazione che va ognora crescendo, ha fatto ribassare d'assai i prezzi dei cereali, mentre i prezzi dei fitti dei poderi vanno rialzando per la concorrenza che si fanno fra loro i fittabili. Di qui la crisi che affligge la classe dei conduttori dei fondi.

I Comizi agrari della Lombardia esortano il Governo alla sollecita discussione ed approvazione della legge già presentata per la perequazione fondiaria nel senso di renderla uniforme per tutti i cittadini. Attendono un pronto sgravio di quelle provincie che, come il Lombardo-Veneto, si trovano più aggravate.

Fu osservato con meraviglia che in Italia il pane è più caro che in tutti i paesi civili d'Europa!

Ciò andrebbe accagionato a cause varie, quali, la macinazione con mulini meno perfetti, la panificazione fatta con strumenti vecchi che esigono molta mano d'opera, alla carezza forse dei trasporti delle farine ecc. ecc.

Quello che vi ci contribuisce essenzialmente è la tassa che in Italia più che altrove è gravosa sui generi di prima necessità. La elevata aliquota della ricchezza mobile costringe il commerciante a rivalersi del consumatore, o di quella dei fabbricati che eleva naturalmente, l'ammontare dei fitti, nonchè del macinato.

Il dazio consumo sulla farina poi è un secondo macinato, non meno grave pei consumatori. Questo dazio è ormai abolito da tutti i Paesi d'Europa. In alcune città d'Italia arriva a L. 5. il quintale coll'aggiunta della comunale. La tassa sul sale più che altro è fortissima in Italia, raggiungendo la cifra media annua di L. 3. 30 per abitante.

Ma se prospere non sono le condizioni delle industrie la posizione loro e quella degli agricoltori non sono pari di fronte al credito.

Infatti l'industriale trova facilmente capitali sotto la forma semplice e non dispendiosa della cambiale, laddove peroppiù l'agricoltore deve ricorrere invece agli atti notarili ed alle costituzioni ipotecarie che gravano notevolmente il costo del capitale, senza tener conto del più elevato tasso dell'interesse.

Analizzando l'influenza dei singoli fattori della produzione agraria, si è potuto constatare come l'opera dell'uomo, l'intelligenza e il capitale siano ben lontani dal trovarsi fra loro in equilibrio.

L'esperienza non è fondata su buoni studi e convenienti capitali. La cagione per cui il capitale dimostra così decisa ripugnanza a coadiuvare l'agricoltura consiste nel migliore e più sicuro impiego che quello trova, sia investito in fondi pubblici, sia in imprese commerciali ed industriali.

L'agricoltura ha bisogno di trovare mutui a lunga scadenza ad un tasso relativamente minimo, e di poter estinguere ratealmente il suo debito. Avvece i mutui che s'incontrano con privati sono raramente ad interesse minore del 6 1|2 od 8 0|0 e spesso superiori al 12 o 15 0|0. Nè mancano gli usurai i quali lasciano accumulare gl'interessi, e ad un tratto cessano di accordare more al debitore, il quale quasi sempre nell'impossibilità di pagare, finisce per trovarsi sul lastrico spogliato d'ogni sua sostanza.

Gl'Istituti di Credito e con essi le Banche Popolari, fanno imprestiti su cambiali a brevi scadenze ed a tassi pur sempre elevati.

Nè è raro il caso gli usurai intervengono ad avallare i Pagherò facendosi dare una forte provvigione che poi duplicano, triplicano all'occorrenza se il debitore non è pronto alla scadenza ed ha bisogno d'una rinnovazione.

Che quasi tutte le nostre istituzioni di credito agrario le siano ed esistano solo di nome, niuno havvi che nol vegga essendo esse in realtà altrettante istituzioni di credito industriale e commerciale.

Il credito agrario quindi quasi non esiste. Non sono istituti di Credito agrario certe Banche, le quali anche se battezzate col nome di agricole, sono larghe di capitali alle industrie manufatrici e scarse cogli agricoltori i quali sempre trovano inesorabilmente chiusi gli sportelli al credito.

Ed a questi Istituti chi potrebbe dar torto?

L'assenza di buoni catasti atti a determinare con esattezza l'estensione, la natura, i confini delle proprietà ed a porgere i mezzi di tutelare e dimostrarne i diritti, l'istituzione diffettosa delle ipoteche, gl'incagli burocratici e la gravità delle tasse; il ginepraio delle formalità lunghe e dispendiose nelle subaste sono i motivi principali per i quali il capitalista e specialmente le Banche rifuggono dal sovvenire l'agricoltura.

Cito uno dei casi successi in una provincia eminentemente agricola ove gl'Istituti essenzialmente amministrano il credito alla possidenza per non esservi per così dire industrie.

Si trattò d'un possidente, il quale facendo eccezione alla notoria onestà dei possidenti di quella provincia, per cattiva volontà ed indirizzo non voleva far onore ai propri impegni e prendeva il volo. Trattandosi di persona solidissima il Direttore dell'Istituto denunciava il fatto al Procuratore del Re o chi per esso. N'ebbe per tutta risposta: Dovevate prendere ipoteca. La Banca agendo sollecitamente ed energicamente ricuperò il suo credito, ma se i tanti milioni che annualmente somministrava alla possidenza avesse dovuto cautarli con ipoteca, povera possidenza che avrebbe dovuto pagare le spese delle accensioni e delle cancellazioni di quelle ipoteche senza parlare degl'annessi e connessi!

Ora il nuovo codice ha provvisto e la cambiale ha forza esecutiva commerciale tanto se firmata dal negoziante che dall'agricoltore.

Chi non è digiuno di scienza bancaria, sa, come non sia possibile per un banco aver altro carattere che quello d'un banco agricolo, vai a dir specialmente istituito per favorire l'agricoltura e fare delle anticipazioni ai coltivatori.

Le riprese sono così lente nell'agricoltura, ed i coltivatori sono per la loro stessa posizione, così lontani dal movimento commerciale che non possono contrarre che impegni lontani, condizioni diametralmente opposte alla buona amministrazione d'un Banco.

Si ha molto torto di voler stabilire per l'agricoltura degli stabilimenti speciali di credito.

La storia dei Banchi e là per provare che molti banchi agricoli sono crollati: qualche volta nelle condizioni migliori in apparenza, e con un'attivo assai superiore al loro passivo!

Senza andare all'Estero, informino gli anni 1873 e 1874!!

Ma qui m'accorgo d'aver assai vagato e vengo alle conclusioni.

(Continua)

IN ITALIA

ROMA 17 — Il ministro Baccelli assistendo alla consegna del palazzo Corsini all'Accademia dei Lincei, dichiarò all'on. Sella che il Governo acquisterebbe il palazzo della Farnesina per l'Accademia delle Belle Arti.

— Ieri a Rocca di Papa si intesero due scosse di terremoto. Nessun danno.

— Sono candidati al cardinalato gli arcivescovi di Vienna e di Napoli, il vescovo di Salisburgo ed il nunzio apostolico di Lisbona.

CHIERI — Ebbe luogo il pranzo offerto ai deputati del primo collegio di Torino, Favale, De Maria, Chiapusso, Geymet e Cibrario. Al banchetto i commensali erano circa 270. Dai giornali di Torino giunti all'ultim'ora, rileviamo che al contrario di quanto suole accadere in questi banchetti ove non c'è che applausi per tutti gli oratori invece al banchetto di Chieri vi furono dispareri fra gli oratori: approvazioni e disapprovazioni del pubblico commensale.

Il deputato Favale, infatti, avendo criticato molti provvedimenti militari e fra altro delle fortificazioni che costarono molto e poi furono riconosciute inservibili, si sentì rimbeccare dal collega deputato Geymet, il quale lo rimproverò di avere criticato vagamente e di avere rammentato fatti che diminuiscono la gloria italiana. Aggiunse pure che alcuni fatti citati non erano veri.

Naturalmente vi furono applausi di una parte e disapprovazioni d'un'altra parte dei commensali. Ad un certo punto il Geymet si mise a piangere.

In complesso fu un banchetto alquanto agitato e niente affatto cordiale.

VOGHERA 17 — Ieri si inaugurò qui il quarto congresso freniatrico italiano e l'esposizione freniologica.

I congressisti elessero a presidente onorario il senatore Verga e a presidente effettivo il dott. Lolli, direttore del manicomio di Imola.

Fu applauditissimo il discorso con cui il Verga ringraziò i convenuti.

CESENA — Venne arrestato l'internazionalista Balducci, uno degli autori dei disordini avvenuti durante l'inaugurazione del busto a Garibaldi.

SAVONA 18. — Nella chiesa di Biestro i fedeli aspettavano il parroco per la consueta messa. A un tratto risuona un colpo di fucile. Nella Canonica giaceva il cadavere del parroco. Si era suicidato con una carabina.

MANTOVA — Essendosi piegata in fuori la facciata d'una casa in costruzione, di proprietà del capo mastro municipale, precipitarono la tettoia, la travatura e il ponte.

Sette muratori rimasero feriti, tre dei quali gravemente.

L'autorità ordinò la immediata demolizione di quella facciata.

SPEZIA — Il risultato dei tiri pel collaudo, fatto col cannone da 100 delle piastre Compound per la corazzatura dell'*Italia*, non portò la perforazione completa, ne la caduta dei pezzi dal cuscino. Si ebbero soltanto diverse fenditure, alcune delle quali dell'intero spessore. Si aspettava una maggiore resistenza.

ALL'ESTERO

TRIESTE — Il *Piccolo* di Trieste racconta che, in mezzo al Corso, venne arrestato l'altro giorno il signor Vittorio Cremaschi, figlio del noto professore d'orchestra Antonio Cremaschi, e ciò per invito fatto ad un poliziotto da certo signor Brehmer, un tedesco, redattore del *Triester Tagblatt*. Questo signor Brehmer pretende riconoscere nel signor Cremaschi, uno di quei giovanetti che gli diedero una buona lezione per i suoi quotidiani insulti all'Italia. Il Cremaschi nega, ma fu condotto alle carceri.

FRANCIA — Telegrafano al *Pungolo* da Parigi, 16:

Quindici italiani, residenti in Parigi, chiedono a Rochefort di scegliere tra loro chi meglio gli piace per una partita d'onore.

AUS. UNGH. — Dispacci da Agram annunziano che a Rutevac i contadini si misero di nuovo in rivolta.

Ieri ebbe luogo un conflitto sanguinoso presso Novi; vi furono tre morti e molti feriti fra i rivoltosi.

Non si conoscono le perdite delle truppe.

La rivolta si estende ora verso Carlstadt dove vengono mandati rinforzi.

In generale però le notizie sono oggi migliori; ma nessuno crede che la tranquillità possa venir così presto ristabilita. La miseria nelle campagne è grande: i contadini per vivere saranno costretti a rubare, poichè nè il Governo, nè i possidenti pensano di aiutarli.

CRONACA

Per il 20 settembre. — Il Municipio pubblica il seguente Manifesto:

Cittadini!

Sono 13 anni che la breccia di Porta Pia permettendo l'ingresso in Roma delle truppe italiane schiudeva una novella êra di gloria a quell'Alma Città, già Regina dell'Universo e Maestra di civiltà e di progresso.

Il 20 Settembre 1870 deve essere un caro ricordo per ogni Italiano, poichè in quel giorno, compiendosi uno dei più grandi fatti del nostro risorgimento politico, si coronava l'Edificio dell'Unità nazionale.

Per solennizzare questo Anniversario la Giunta ha disposto che nella sera di Giovedì 20 corrente gli Edifizi pubblici siano illuminati nel loro prospetto, e che la Banda cittadina suoni a cominciare dalle ore 8 sul piazzale dei Teatini.

Cittadini!

Lo spontaneo e numeroso Vostro concorso a questa festa renderà sempre più palese che Vi è ognora prezioso il culto delle patrie memorie, tanto più quando accennano, come questa, ad un avvenimento così importante pel nostro paese.

Dalla Residenza Municipale li 19 Settembre 1883.

Per la Giunta
L'Assessore Anziano
A. CAVALIERI

Per Casamicciola. — Nota di sottoscrizioni al Comitato:

Municipio di Migliaro . . L.	200 —
Municipio di Massafiscaglia »	168 10
Offerte precedentemente registrate . . . . »	9816 51
A tutt'oggi L.	10184 61

Esami di licenza. — Il 2 del prossimo ottobre avranno principio gli esami di Licenza nel Ginnasio e nella Scuola Tecnica.

Addì 2 nel Liceo, ed addì 4 nel Ginnasio e nella Scuola Tecnica si darà principio agli esami di riparazione per la promozione; quelli di ammissione cominceranno addì 2 nel Liceo, addì 5 nel Ginnasio, e addì 8 nelle Scuola Tecnica.

Scorsi i termini segnati non si daranno più esami, se non con autorizzazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Le lezioni avranno principio il 16 dello stesso Ottobre 1883.

Corte d' assisie. — Ieri come si disse ebbe principio la trattazione della causa contro Zavalloni Francesco, Selli Giulio, Mingozzi Luigi, Peroccini Giovanni, Morini Giuseppe, Bartoletti Francesco, Mazzotti Luigi ed Orioli Agostino accusati di assassinio e due mancati assassini commessi in Mercato Saraceno la sera del 26 Decembre 1880.

L'udienza di ieri fu tutta occupata nella composizione del Giurì, lettura della sentenza ed atto di accusa, quindi la continuazione fu rimessa ad oggi.

Per le maestre. — Si dichiara aperto il concorso fino a tutto il giorno 20 Ottobre prossimo ai seguenti posti di Maestra Elementare nel Comune di Argenta:

1. per la Borgata di Ospital Monacale a una scuola femminile un ca a tre sezioni.

2. Per la Borgata di Campotto o Mattiola (in consorzio col Comune di Conselice) a una scuola unica mista a tre sezioni.

Le aspiranti dovranno far pervenire a questo Municipio le proprie istanze in carta legale debitamente affrancate e corredate dei documenti infradescritti in originale o in copia autentica:

1. certificato di nascita,
2. attestazione di moralità,
3. stato civile e situazione di famiglia,
4. Dichiarazione di sana costituzione fisica,
5. patente di abilitazione.

I documenti distinti coi numeri 2, 3, e 4 dovranno essere di data recente. Si riservano espressamente le disposizioni vigenti in ordine alla prelazione delle patenti superiori sulle inferiori.

Lo stipendio è di L. 720 per ciascun posto; vi si aggiunge una indennità annua di L. 60 per le spese di riscaldamento del locale scolastico. Alla scuola di Campotto è inoltre annesso il gratuito godimento di una piccola abitazione.

Quando le concorrenti non indichino nella dimanda il posto cui aspirano, si riterranno a disposizione del Consiglio per essere assegnate a quella scuola cui si crederà opportuno.

Il foglio degli annunzi legali dell' 18 Settembre conteneva:

— Sopra istanza di Caselli Luigia ammessa al gratuito patrocinio e in pregiudizio Gambi avv. Lorenzo, il 23 Ottobre avanti il Tribunale si procederà all' incanto di due case situate in Ferrara in via delle volte N. 40 e Capo di Ripagrande e delle Volte N. 4 e 54.

— Avviso di pronunciato deliberamento col ribasso del 10.30 per 100 e di scadenza di termine (28 settembre) per diminuzione del ventesimo nell' appalto del lavoro di costruzione del nuovo Cimitero di Tresigallo.

— Avviso di convocazione degli interessati nell' Amministrazione Consorziale del 4° Circondario Scoli per il giorno di lunedì 1 Ottobre.

— In seguito all' aumento del sesto fatto da Fanelli Federico al prezzo di L. 51,500 per cui vennero deliberati a Fiori Pietro alcuni immobili situati in Massafiscaglia di ragione Luigi Cocchi, un nuovo incanto si terrà Martedì 23 Ottobre.

— L' appalto della costruzione di N. 3 nuovi Cimiteri nel Comune di Ostellato col ribasso del 3. 01 per cento. Il termine utile per diminuzione del ventesimo scade a mezzodì del 26 corr. mese.

— Seconde inserzioni già riassunte.

In questura: Due contravvenzioni e un incendio avvenuto a Baura in una casa della possidente Zannini Elisa tenuta in affitto dal dott. Giuseppe Pareschi e abitata dal contadino Valentino Poggi.

Il fuoco ha arrecato un danno di L. 1500 allo stabile, di L. 1000 all'affittuario per canepa bruciata e di lire 860 al Poggi per generi di mobilia ed attrezzi rurali distrutti.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Luglio 1883:

Uffizi	Libretti in corso	Credito
Argenta	18	2893. 88
Bondeno	24	1187. 86
Casumaro	76	7374. 64
Cento	40	4851. 81
Codigoro	73	9012. 56
Cologna	4	627. 26
Comacchio. . . .	512	97150. 81
Copparo	34	3341. 61
Ferrara	1450	234948. 02
Francolino . . .	16	4246. 83
Lagosanto . . .	3	253. 50
Massafiscaglia . .	117	3295. 62
Mesola	169	22252. 99
Migliarino . . .	67	4579. 94
Migliaro	51	1671. 61
Ostellato	82	1287. 35
Pieve di Cento . .	74	398. 63
Poggio Renatico .	209	29855. 98
Pontelagoscuro .	117	5235. 01
Portomaggiore . .	459	27689. 86
Renazzo	16	112. 42
S. Agostino . . .	115	1125. 48
Stellata.	47	1907. 53
	3773	465581. 20

Teatro Tosi-Borghi. — Anche iersera gli stessi applausi risalutarono la replica dei *Rantzau*.

Piacque molto la graziosissima commediola di Erik Lumbroso « *Per un bacio* » interpretata con molto brio dalla signora Tassinari-Aleotti: e dai signori Vestri, Borelli e Boccellati.

Questa sera la beneficiata dell' artista Lodovico Pagliarini collo scherzo comico in un atto « *Il Cantico dei Cantici* » seguita dal dramma « *I pezzenti* » ambidue lavori del Cavallotti.

Confidiamo fin d'ora che l' appello che il Pagliarini fa a' suoi concittadini non riuscirà infruttuoso, e speriamo di vedere un bel teatro.

Ci si annunziano le seguenti novità che si daranno quanto prima:

La donna pallida di Castelvecchio.
Luna di Miele di Cavallotti.
So tutto! di G. Silvestri.

Finite le rappresentazioni in corso, alla Compagnia Vestri succederà nei primi di Ottobre la Compagnia Nazionale, la quale darà un breve numero di recite.

Con questo annunzio è facile la predizione che ci si preparano delle brillanti serate, le quali lascieranno il solo rimpianto della loro brevità.

Prestito a premi 1866 della città di Milano. — 64.ª Estrazione 17 settembre.

Serie estratte.

5634 —	2038 —	3943 —	4427 —	4257
1828 —	3672 —	7127 —	1347 —	6637
2241 —	2212 —	6944 —	6330 —	6874
4654 —	3167 —	3339 —	1778 —	4782
3442 —	7383 —	136 —	4341 —	6382
2330 —	4723 —	5451 —	3348 —	1138
4363 —	5370 —	949 —	3929 —	7036
3965 —	2125 —	3924 —	769 —	2861
3752 —	650 —	2226 —	6299 —	6830
3271 —	1087 —	7204 —	1653 —	2242
4603 —	6198 —	6700 —	4838 —	595
5716 —	66 —	260 —	389 —	1282
1104 —	7294 —	424 —	5723 —	7038
4137 —	3547 —	4585 —	7274 —	1545
2955 —	1792 —	1729 —	2708 —	6641
3097 —	6247 —	5607 —	498 —	3311
6195 —	4234 —	1052 —	1063 —	1384
3420 —	6760 —	1630 —	4634 —	3684
6255 —	3250 —	3831 —	3935 —	1894
4175 —	5764 —	2093 —	5037 —	2931
758 —	5449 —	7493 —	1504 —	828
4227 —	824 —	3377 —	1175 —	311
198 —	3479 —	51 —	2129 —	4261
1466 —	4514 —	1435 —	5593 —	5105
4407 —	446 —	6314 —	1334 —	5123
2544 —	1274 —	2003 —	753 —	1942

Il Premio di L. 50,000 è stato vinto dalla serie 6637 N. 61.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Settembre 1883

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Gatti don Giovanni, celibe, fu Francesco di Ferrara, d'anni 56, sacerdote — Melgoni Ercole, celibe, fu Paolo di Ferrara, d'anni 34, ingegnere — Droghetti Diomede di Giacomo di Ferrara, d'anni 2 e mesi 8 — Fantoni Augusta di Antonio di S. Luca, d'anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

17 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Cortesi Giorgio, giornaliero, celibe, con Perdonati Maria, lavandaia, nub.

MORTI — Calza Carlantonio, vedovo, fu Paolo di Ferrara, d'anni 83, giornaliero — Zeni Carlotta, nubile, fu Pietro di Ferrara, di anni 75, pensionata — Ruina Barbara in Finessi, fu Michele di Copparo, d'anni 75, giornaliera — Benasciutti Giuseppe, vedovo, fu Luigi di Marrara, d'anni 64, giornaliero — Giovannini Emma di Emidio di Ferrara, d'anni 8 — Colletti Augusto di Antonio di Boara, d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 0.

12 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Stocco Anna in Pavanello, fu Giovanni di Loreo, d'anni 31, donna di casa — Borsari Bice, nubile, fu Giovanni di Ferrara, d'anni 17, possidente — Fabbri Teodoro di Pietro di S. Giorgio, d'anni 7 e mesi 5.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 16°, 9 c
Alt. med. mm. 760.77	» mass.ª 26°, 1 c
Al liv. del mare 76 :.76	» media 20°. 9 c
Umidità media: 72°, 4	Ven. dom. NW; ENE

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Sereno

19 Settemb. — Temp minima 16° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Settembre ore 11 min. 57 sec. 9.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Roma 18. — *Darthmouth* 17. — In una collisione tra il vapore *Cormorant* proveniente da Messina e *Saint Leonard*, questo affondò. Il *Cormorant* raccolse tutti i passeggeri e l'equipaggio e rientrò la sera a Darthmouth.

Palermo 18. — Stamane è arrivata

la squadra italiana del Mediterraneo.

Hong-Kong 18. — Il richiamo di Bouët è cagionato dalle sue divergenze con Harmand.

Costantinopoli 18. — La Porta prepara una circolare alle potenze riguardo ai fatti di Bulgaria.

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Bouët ritornerà immediatamente in Francia.

Lo *Standard* ha da Vienna: Dicesi che la Francia tratti l'abdicazione del Bey di Tunisi accordando una pensione a lui e ai successore. In tale caso la Tunisia si incorporerebbe con l'Algeria.

New York 18. — Il *New York Herald* ha da Hong-Kong: Bouët è arrivato, il colonnello Bichot lo sostituisce.

Le Bandiere nere riprendono le posizioni. Trovansi a 5 miglia distanti da Hanoi; aggruppansi intorno ai francesi, e questi ritirarono gli avamposti, attendendo rinforzi.

I pirati impediscono il traffico sul fiume.

New York 18 — Il *New York Herald* ha da Madera: Il luogotenente Vanderlose che accompagnò Stanley riferisce che il comandante del *Sagittaire* incendiò Levango in seguito al rifiuto degli indigeni di vendere il loro territorio.

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la Porta ha ordinato a Saïd di scandagliare il governo tedesco se in caso di guerra tra Germania e Francia si accetterebbe l'aiuto della Turchia per fare una diversione a Tunisi.

Parigi 16 — Ferry e Tseng discussero il *memorandum* redatto d'accordo tra Ferry e Chaliemel. Ferry parte per conferire con Grévy. Il ministro della marina telegrafò avere informazioni precise sui motivi della partenza di Bonet.

Il *Temps* conferma esistere dissensi tra le autorità civili e militari nel Tonkino.

Harmand, Bonet e Courbet vogliono agire indipendentemente; è urgente di concentrare i poteri in una sola mano.

Catania 18. — Stamane è giunto il 18° reggimento proveniente da Verona venne accolto festosamente da una rappresentanza municipale e dalle associazioni con bandiere, musiche e folla plaudente. Lungo le vie getto di fiori ed applausi.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)